Tifone filippino, 1000 morti

MANILA — Il presidente filippino Ferdinando Marcos ha dichiarato oggi lo stato di emergenza in sei province dove un tifone di eccezionale potenza ha provocato all'inizio della settimana più di mille morti. Il bilancio ufficiale delle vittime è finora di 439, ma un portavoce dell'organizzazione di soccorso cattolica «CRS» ha detto che, man mano che le comunicazioni con le zone colpite vengono ristabilite, appare chiaro che il numero dei morti supera il migliaio. Il tifone «Agnes» è la seconda supertempesta tropicale, con venti superiori ai 200 chilometri all'ora, ad aver colpito le Filippine nel giro di tre mesi. Alla fine di agosto «Ike» aveva provocato 1024 morti e 1147 dispersi. Tra le province piu colpite da «Agnes» vi sono quelle di Leyte, Ilo Ilo e Samar dell'ovest, tutte particolarmente popolose. I senzatetto in queste zone sono al momento circa quattrocentomila.

Esecuzione capitale in Florida

NEW YORK — Timothy Charles Palmes, un condannato alla pena capitale per omicidio, è morto ieri sulla sedia elettrica in Florida. Palmes è la decima persona a subire la pena capitale in Florida e la trentesima ad essere messo a morte negli USA dal 1976, epoca in cui la corte suprema ripristinò la pena capitale. Palmes, 37 anni, venne condannato per l'uccisione di James Stone, 41 anni, proprietario di un negozio di mobili di Jacksonville (Florida), avvenuta nel 1976. Secondo una ricostruzione dell'omicidio, Stone venne prima torturato e poi ucciso. Il suo corpo venne rinchiuso in una scatola e gettato in un fiume. Prima dell'esecuzione, avvenuta nella prigione di Starke, una trentina di persone ha inscenato una dimostrazione pacifica contro la pena capitale. Un altro gruppetto, piu sparuto e in disparte, ha però esultato alla notizia dell'avvenuta esecuzione.

I biologi: ridere fa ingrassare

ROMA — Stiano attenti tutti quelli che hanno il riso facile: ridere, lo hanno dichiarato alcuni biologi americani, fa ingrassare. Funziona così: quando si ride aumenta nel sangue il tasso delle beandorfine, enzimi delle cellule nervose che stimolano il sistema neurovegetativo, dal quale dipende il bisogno di mangiare. Ricercatori dell'università di Houston i quali hanno anche dimostrato l'incidenza di alcuni cibi sull'umore delle persone. Le carote e i sedani ad esempio influirebbero positivamente sul buon umore. Contengono infatti carotene e tannino e stimolano perciò i neuroni dell'ipotalamo. Ma se ridere fa ingrassare, quanto pesava quel personaggio dell'umorista inglese J.K. Jerome del quale lo scrittore descrive la facile ilarita, facile al punto che «una buona battuta l'avrebbe ucciso?».

CAPE CANAVERAL — La partenza del Discovery

«Via» al Discovery, sgancerà 2 satelliti per le comunicazioni

CAPE CANAVERAL — La navicella americana «Discovery», il cui lancio era stato rinviato l'altro ieri di ventiquattro ore a causa dei forti venti registrati in alta quota, ha iniziato ieri alle 13,15 la sua missione nello spazio. A bordo del «Discovery» si trovano cinque astronauti. A mezz'ora dal lancio, la NASA ha annunciato che il «Discovery» è entrato nella sua orbita e che tutto procede bene a bordo. La sua missione è quella di «sganciare» nello spazio due satelliti per le comunicazioni e ritirarne altri due. Due minuti dopo il lancio, i due razzi supplementari si sono separati dalla navicella poi, sette minuti piu tardi, il grosso serbatoio di carburante (idrogeno e ossigeno liquidi) si è, a sua volta, distaccato. Il traghetto spaziale si è inserito sulla sua orbita (ad un'altitudine di 294,4 chilometri) alle 13,24 (ora italiana), ha precisato un portavoce della NASA. Negli otto giorni di missione, il «Discovery» deve descrivere 126 rivoluzioni complete, inclinate di 28 gradi 45 rispetto all'equatore. L'atterraggio del traghetto è previsto per le 13,54 (ora italiana) a Cape Canaveral, di venerdì 16 novembre. L'equipaggio è composto da Frederick Hauck, il comandante, David Walker, il co-pilota, Anna Fisher, la prima madre di famiglia che partecipi ad una missione spaziale, Joseph Allen e Dale Gardner. Poco dopo il perfetto lancio di ieri la NASA, l'ente spaziale statunitense, ha confermato che il traghetto spaziale «Discovery» tornerà in orbita al posto del «Challenger» a gennaio per compiere una attesa e improrogabile missione di carattere militare.

Decisi altri aiuti per i terremotati di Zafferana Etnea

ROMA — Lo stato di attuazione degli interventi in corso nel comune di Zafferana Etnea a favore della popolazione colpita dal terremoto, è stato esaminato nel corso di una riunione presieduta a Montecitorio dal ministro per la Protezione civile, Giuseppe Zamberletti. Erano presenti — come informa un comunicato — l'assessore ai Lavori pubblici della Regione siciliana, Rino Nicolosi, il sindaco di Zafferana, Sapienza, nonché numerosi parlamentari. Zamberletti ha anzitutto ricordato di aver già emanato le ordinanze relative agli incentivi per la sistemazione autonoma dei nuclei familiari senzatetto e alla disciplina per la riattazione degli edifici danneggiati. Zamberletti ha poi informato che il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, lo ha autorizzato ed emanare un'ordinanza per la sospensione di termini di prescrizione o che comportino decadenza da qualsiasi diritto; esecuzioni dei provvedimenti per consegna o rilascio di immobili; termini relativi a processi esecutivi mobiliari o immobiliari; termini per gli adempimenti connessi al versamento dei contributi di previdenza ed assistenza sociale dovuti per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali, commerciali, artigiane, agricole e diretto-coltivatrici. L'ordinanza riguarderà inoltre la chiamata alle armi dei giovani di leva; termini, anche processuali, in materia di imposte sui redditi e di tasse ed imposte dirette sugli affari; termini di pagamento per i titoli di credito; termini di pagamento delle rate di leasing; termini di pagamento per l'acquisto ed installazioni dei registratori di cassa. La sospensione avrà la durata di sei mesi e ne potranno beneficiare tutti i soggetti residenti da data anteriore al 16 ottobre, nel comune di Zafferana Etnea.

Il dibattimento rischia adesso di saltare una seconda volta nel giro di un anno

Processo Cutolo, gli avvocati non si presentano: deferiti

I legali di Santa Maria Capua Vetere sono in sciopero - Ma la Corte vuol andare fino a fondo - Frase inquietante e sibillina del boss: «Sul caso Cirillo ci fu tra Stato e camorra un patto scellerato» - Due misteriose lettere

Dal nostro inviato

S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Il processo alla banda Cutolo rischia di saltare una seconda volta nel giro di un anno. E se a Napoli, nell'ottobre dell'83, fu la Corte a far rinviare il dibattimento accettando alla quarta udienza una eccezione di incompetenza territoriale, questa volta sono gli avvocati che — con la proclamazione di uno sciopero — sembrano essere coloro che non vogliono far portare a termine il primo procedimento organico contro l'organizzazione cutoliana. I legali del Foro di Santa Maria Capua Vetere, infatti, dal 26 ottobre sono in sciopero per protestare contro la «compressione del diritto di difesa» e dopo aver fatto rinviare una prima udienza il 30 ottobre con una richiesta di «termini a difesa», ieri mattina non si sono presentati in aula. Il presidente della Corte, Fernando Olivares, che dal 17 ottobre sta rinviando di cinque giorni in cinque giorni il dibattimento, non è stato più al gioco e dopo aver fatto mettere a verbale che i legali nominati nell'udienza di fine ottobre erano assenti nonostante la notifica, si è ritirato in camera di consiglio. Ne è uscito tre ore dopo e la sua ordinanza è di quelle che faranno discutere per un pezzo. I giudici del Tribunale, infatti, hanno deferito alla sezione istruttoria, in base all'articolo 129 del Codice di procedura penale, gli avvocati assenti nonché i legali che hanno partecipato ad una riunione della locale camera penale alla fine della quale è stato stilato un documento riprodotto in un manifesto affisso all'interno del Tribunale. La Corte ha anche disposto gli invii dei verbali di udienza alla Procura della Repubblica per gli accertamenti del caso e non sono pochi, tra gli stessi avvocati, a ritenere che la vicenda del deferimento sia l'unica iniziativa che sarà intrapresa dalla magistratura.

Insomma, questo processo — il primo alla banda del boss di Ottaviano che ricostruisca in modo organico le attività e che porti in luce i legami tra Br e certa parte dei poteri politici — sembra proprio che nessuno lo voglia far fare.

La speranza di molti detenuti è quella di ottenere uno slittamento a nuovo ruolo del dibattimento e ottenere, quindi, per effetto della nuova legge sui limiti della carcerazione preventiva, la libertà per decorrenza dei termini dal febbraio del prossimo anno. Un gioco, nemmeno tanto scoperto ed oscuro, visto che in aula si è assistito alla revoca dei mandati ai difensori di fiducia e dopo cinque giorni alla nomina degli stessi legali, manovra che ha avuto il solo scopo di far perdere tempo. Nella stessa avvocatura le posizioni prima dell'ordinanza non erano unitarie e molti avvocati affermavano che anche di fronte ad una chiusura della Corte che respingeva a raffica istanze ed eccezioni, lo sciopero non poteva e doveva essere un'arma da usare ad oltranza. Dopo la decisione di ieri, però, anche le forze più moderate avranno difficoltà a fare opera di mediazione in quanto la situazione sembra precipitata e si è più al «muro contro muro» che ad una situazione di compromesso. La Corte ieri, con la sua decisione, ha comunque ribadito in modo durissimo che questo processo lo vuol portare a termine.

Ieri mattina doveva deporre Cutolo, ma l'interrogatorio è saltato anche se il capo della Nuova camorra dalla sua gabbia non ha mancato di lanciare accuse e frasi sibilline.

Cutolo ha affermato che per il caso Cirillo non si deve parlare di patto scellerato fra Br e camorra, ma di patto fra «camorra e Stato». Cutolo ha anche dichiarato di essere pronto a deporre su molti fatti nei quali è coinvolto, sempre che chi raccoglierà le sue deposizioni sia disposto ad agire: finora — ha detto — quando ho fatto qualche nome importante ho visto volti sbiancare e giudici cambiare discorso». «Cinque anni fa — ha detto ancora il boss — nel covo di Albanella al momento del mio arresto vennero trovate due lettere di politici che gli inquirenti dissero subito non essere indirizzate a me. Invece erano proprio mie. Sono disposto a dimostrare questa circostanza, ma finora nessuno mi ha interrogato su questo punto».

Nel corso di queste dichiarazioni ne è stata fatta una particolarmente grave: Medda e Cutolo affermano di essere stati sottoposti in carcere a trattamenti inumani come l'essere lasciati nudi per giorni e giorni oppure essere costretti a lavarsi negli impianti igienici della cella. Hanno anche affermato di essere stati rinchiusi in una stanza per un mese intero con una sirena che suonava incessantemente giorno e notte. Di questo trattamento — ha detto Cutolo — Medda ha anche le prove, come foto e registrazioni. Queste affermazioni, per la loro gravità, andrebbero approfondite. Medda e Cutolo affermano che sarebbero state adottati questi trattamenti all'insaputa delle forze dell'ordine preposte alla sorveglianza dei reclusi e quindi adottate sull'ordine di una persona molto in alto, ma al di fuori «della normalità del circuito carcerario». Allora chi le ha ordinate, se veramente ci sono state queste vessazioni?

Vito Faenza

Milano, contro lo straordinario obbligato proteste in Tribunale

MILANO — Lo stato di agitazione dei lavoratori di palazzo di giustizia di Milano potrebbe sboccare in uno sciopero. A far precipitare la situazione è stata una iniziativa piuttosto azzardata di un presidente di sezione del Tribunbale penale che, di fronte al rifiuto di due segretari giudiziari di partecipare ad udienze pomeridiane, cioè in orario straordinario, ha deciso di mandare un esposto alla Procura perché si valuti se nel loro comportamento sia ravvisabile il reato di indebito rifiuto di atti d'ufficio. Come era facilmente prevedibile, le organizzazioni sindacali hanno immediatamente reagito giudicando l'iniziativa una provocazione. E per questa mattina hanno indetto un'assemblea.

La vertenza sullo straordinario si trascina ormai da mesi. I lavoratori contestano non soltanto le tariffe (4670 lire nette l'ora), ma anche e soprattutto la pratica degli «ordini di servizio» con i quali le prestazioni extra orario vengono imposte al di fuori di ogni contrattazione sindacale, di ogni piano di razionalizzazione del lavoro. Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad affrontare il problema, affermano i segretari giudiziari e dipendenti degli altri uffici, anche in considerazione dei nuovi, più stretti termini di carcerazione preventiva che impongono un'accelerazione dei processi con detenuti. Stiamo aspettando che la commissione nominata dal ministero di Giustizia fin dal 18 settembre ci convochi, ma finora le nostre aperture non sono state prese in considerazione.

Al fondo dell'intero problema c'è la annosa questione degli organici di palazzo di giustizia, già largamente insufficienti rispetto alla mole di lavoro, e per giunta scoperti in misura che per qualche settore tocca anche il 40 o il 50 per cento. Far fronte a una situazione del genere ricorrendo agli straordinari è evidentemente un assurdo. Tanto più che per legge ai lavoratori della giustizia non possono essere retribuite più di otto ore extra al mese. Le altre, possono essere compensate con altrettanti riposi. E si torna al punto di partenza.

p.b.

Londra, una prostituta davanti al giudice: deve pagare le tasse?

LONDRA — I guadagni delle prostitute devono essere soggetti a tasse? Questo il quesito che un tribunale londinese dovrà risolvere entro breve tempo, e la sentenza costituirà un precedente che minaccia di coinvolgere anche altre categorie di «lavoratori» illegali.

Il caso è stato sollevato dalla prostituta Lindi St. Claire, 30 anni, a cui l'ufficio delle tasse ha chiesto 45.000 sterline (110 milioni di lire) per imposte dirette non pagate dal 1974, e 56.000 sterline (130 milioni) se vi si aggiungono i contributi previdenziali.

Lindi è ricorsa in tribunale affermando che poiché la sua professione è illegale, non è soggetta a tasse. Il fisco invece sostiene che non gli interessa come Lindi si guadagni i soldi ma che vi paghi le tasse, come fanno tutti gli altri cittadini. Lindi ribatte che ha già cercato di far diventare legale la sua attività formando una propria compagnia: la «Lindi St. Claire (Personal Service) Ltd», ma che le è stata negata la registrazione dal procuratore generale perché si propone «scopi illegali».

Il «collettivo delle prostitute inglesi» ha fornito a Lindi tutto il proprio appoggio facendo rilevare che la sua battaglia è importante non solo per una questione di giustizia ma anche perché coinvolge migliaia di donne in tutto il paese.

Il giudice, che ha mostrato molta comprensione per Lindi, ha respinto la richiesta dell'ufficio delle tasse che la donna versi immediatamente la cifra richiesta, ed ha aggiornato l'udienza per darle la possibilità di preparare il suo caso con tutti gli elementi che potrà reperire: Lindi infatti ha rifiutato l'assistenza di un avvocato.

La sentenza sarà nota a giorni

Cassazione: 'Giusta la radiazione dei magistrati P2'

Confermata la validità delle decisioni prese dal CSM e la segretezza della Loggia

ROMA — Sono legittime le dure sanzioni inflitte dal CSM ai giudici risultati iscritti alla P2 e legittima è l'affermazione sulla segretezza della Loggia di Licio Gelli con cui il Consiglio superiore della magistratura motivò i provvedimenti a carico dei magistrati sospetti piduisti. Sarebbe questa la convinzione della Corte di Cassazione che ieri, dopo una lunghissima seduta delle sezioni civili unite, avrebbe respinto i ricorsi presentati dai 9 magistrati radiati o trasferiti dal CSM un anno e mezzo fa. Il condizionale è d'obbligo dato che, trattandosi di materia civile, la comunicazione ufficiale avverrà solo fra molti giorni con il deposito della motivazione della sentenza. Ieri sera, tuttavia, indiscrezioni attendibili davano come certo il rigetto dei ricorsi da parte della suprema Corte.

Nel corso della seduta sia il procuratore generale Sgroi che l'avvocato dello Stato Caramazza si erano dichiarati favorevoli al rigetto dei ricorsi, confermando la piena validità dei provvedimenti adottati a suo tempo dal CSM. La decisione della Cassazione era molto attesa proprio per la delicatezza dei risvolti istituzionali che propone. Il massimo organo giurisdizionale italiano, se le indiscrezioni sono vere, confermerebbe infatti il carattere segreto della Loggia di Gelli e l'illegittimità dell'appartenenza ad essa di dipendenti dello Stato.

La vicenda è nota. Ai nove giudici iscritti alla P2 (originariamente il caso riguardò 16 persone) il CSM inflisse pesanti sanzioni: dalla rimozione dall'ordine giudiziario (Pone e Siggia), ai trasferimenti d'ufficio, alla perdita d'anzianità, alla censura. Fu una decisione clamorosa, giunta al termine di un lungo procedimento disciplinare che da più parti si tentò d'ostacolare. Fu, quella del CSM, la prima sentenza (che non fosse d'assoluzione) emessa da un'amministrazione dello Stato nei confronti di sospetti appartenenti alla P2. La motivazione di quel provvedimento fu altrettanto clamorosa e smentì apertamente le assolutorie valutazioni che proprio negli stessi giorni il Tribunale e la Procura di Roma andavano facendo sulla cordata di Gelli. La P2 fu giudicata un fenomeno gravissimo, di estrema pericolosità, la Loggia fu considerata associazione segreta e come tale del tutto «incompatibile» per dipendenti dello Stato come i magistrati.

La Cassazione, esaminando i ricorsi, aveva davanti tre possibilità: il rigetto dei ricorsi presentati dai magistrati che renderebbe definitive le sanzioni inflitte loro dal CSM; il rinvio del caso alla Corte Costituzionale dato che alcuni dei ricorrenti hanno sollevato nuovamente questioni di illegittimità nella composizione della sezione disciplinare del CSM; l'accoglimento dei ricorsi, che sarebbe stato di gran lunga la decisione più grave e clamorosa dato che avrebbe significato una piena sconfessione del difficile lavoro del CSM e avrebbe indicato come non illegittima l'appartenenza a una società segreta da parte di dipendenti dello Stato.

I precedenti dei ricorsi in Cassazione alle decisioni del CSM non erano confortanti. In più di un'occasione alcuni clamorosi provvedimenti del Consiglio superiore della magistratura furono annullati dalla Suprema Corte; valgono per tutti i casi di Luigi Urso e Romolo Pietroni, giudici accusati di collusioni con la mafia e espulsi dal CSM. Bisognerà ora attendere le motivazioni per cogliere la portata giuridica di questa sentenza.

b. mi.

Uno rapito e ucciso, l'altro suicida

Biella, top secret sulla morte dei due industriali

Un nesso tra le due tragedie? - Attorno al «giallo» una serie di voci incontrollate

BIELLA — Si sono svolti nella mattinata di ieri, in forma strettamente riservata, i funerali di Gian Pietro Serralunga, l'industriale biellese ritrovato cadavere lunedì scorso in un casolare nei boschi del circondario di Biella a 26 giorni dalla sua misteriosa scomparsa. La drammatica fine dell'imprenditore ha creato costernazione e stupore nel centro industriale piemontese in quanto la vittima era molto conosciuta. Ma la drammaticità ed il mistero di tutta la vicenda sono accresciuti in queste ore dall'altro avvenimento che, insieme al caso del Serralunga, sembra rappresentare un secondo aspetto di quello che si sta presentando come un intricato «giallo» poliziesco: il suicidio, avvenuto nella giornata di mercoledì scorso in circostanze poco chiare, di un altro imprenditore biellese amico del Serralunga. Il suicida, Walter Pavignano, di 44 anni, si è tolto la vita in una galleria della Voltri-Sempione mentre era di ritorno dalla Liguria a bordo di un'Alfasud noleggiata a Novi Ligure dopo che, nel viaggio di andata la sua Mercedes era finita fuori uso a causa di un incidente stradale. Un viaggio lampo quello del Pavignano: perchè questa repentina andata e ritorno conclusasi con un suicidio? Era sua la Mercedes sulla quale gli inquirenti indagarono nelle ore immediatamente successive alla scomparsa del Serralunga? Il procuratore della Repubblica di Biella, dottor Gumina, ha imposto sul caso il più totale silenzio stampa al punto che, mentre i familiari del Serralunga diramavano ieri l'altro la notizia del riconoscimento del cadavere del loro congiunto, ancora oggi dagli inquirenti non è pervenuta su questo una conferma ufficiale. Il magistrato ha persino fatto arrestare, per violazione del segreto istruttorio, Felice Defabianis, l'impresario di pompe funebri che aveva rimosso il cadavere; avrebbe fornito notizie e particolari al cronista di un giornale locale che è stato a sua volta incriminato. Anche la moglie del Defabianis che, del tutto casualmente, aveva fornito qualche informazione al giornalista, è stata incriminata. E proprio per il mistero che avvolge tutta la vicenda, a Biella nelle conversazioni della gente si intrecciano le ipotesi più disparate. Molti elementi paiono infatti legare la morte di Gian Pietro Serralunga con quella di Walter Pavignano: i due erano oltre che conoscenti, soci entrambi del Golf Club di Magnano — il luogo dove il Serralunga si stava recando al momento della scomparsa — e anche le rispettive consorti pare siano legate da stretti rapporti di amicizia. Sulla stessa morte del Serralunga sono circolate due diverse versioni mai confermate. La prima facendo anche leva sul fatto che pur essendo un noto sportivo la vittima soffriva di disturbi circolatori, accredita la morte da infarto; la seconda versione parla invece di omicidio: il cadavere sarebbe stato trovato nel pozzo con due fori di pallottola nel capo. Quando e come è morto Gian Piero Serralunga?

Pier Salivotti

L'inchiesta su Musumeci e Belmonte

Vertice sulle stragi nere tra SISMI e giudici

Probabile riapertura delle indagini sulle bombe ai treni e sul «dossier-golpisti»

ROMA — Il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e gli altri personaggi del servizio segreto militare accusati di «associazione per delinquere» saranno sicuramente processati senza ulteriori indagini istruttorie. Ieri mattina, infatti, il giudice Luigi Gennaro incaricato dall'Ufficio Istruzione, ha respinto la richiesta di formalizzazione presentata dai legali degli imputati, arrestati dal giudice Sica per l'inchiesta sulle «deviazioni» del SISMI. Il provvedimento esclude ovviamente la parte che riguarda la strage di Bologna, e le accuse contro Musumeci e Belmonte per il depistaggio delle indagini.

Restano anche fuori del processo molti altri capitoli oscuri dell'attività del SISMI di Santovito, Musumeci e Pazienza tra il '79 e l'81. Il giudice Sica sta infatti preparando la seconda fase dell'inchiesta, della quale resterà l'unico titolare. Su alcune delicate vicende, comunque, indagheranno parallelamente anche altri magistrati, con la collaborazione della «nuova gestione» dei servizi segreti militari.

Proprio ieri mattina infatti nell'ufficio di Sica si sono riuniti il nuovo capo del SISMI Fulvio Martini, insieme al giudice di Bologna Libero Mancuso che indaga sulla strage di Bologna ed al giudice istruttore fiorentino Pier Luigi Vigna. Non a caso proprio Vigna interrogò, all'indomani degli arresti tra le file del vecchio SISMI, il professor Paolo Signorelli, ritenuto l'ideologo dei NAR e chiamato in causa dai «pentiti» di destra per i suoi presunti rapporti con i servizi segreti.

Sull'esito dell'incontro c'è il massimo riserbo. Ma probabilmente i magistrati ed il capo del SISMI stanno riaprendo le indagini di cui è titolare il giudice Vigna su numerosi attentati (veri e falliti) ai treni. Alla Procura di Roma, ed a Sica, spetta invece il compito di indagare su documenti ed agende sequestrati agli ufficiali del SISMI arrestati ed all'ex questore di Latina Francesco Pompò, colpito anche lui da una comunicazione giudiziaria per «associazione per delinquere».

Tra le varie carte, c'è il famoso «dossier» battuto a macchina e trovato nei cassetti di Musumeci, dove si parla di «golpisti», e si fanno i nomi di «alti ufficiali». Il documento è giudicato, tuttavia, inattendibile, e comunque creato «ad arte» per intorbidare le acque. Musumeci, interrogato da Sica, si appellò al «segreto di Stato». Ma il presidente del Consiglio Craxi ha smentito l'alto ufficiale, dichiarando di non aver mai visto in passato quei fogli.

Sempre a proposito di «dossier del SISMI», anche l'inchiesta sulla scomparsa di alcuni incartamenti denunciata dall'ammiraglio Martini al Comitato parlamentare sui servizi segreti dovrebbe essere affidata al giudice Sica. Il «giallo» potrebbe infatti essere svelato dagli stessi ufficiali sotto inchiesta, e non a caso Sica continua ad interrogarli, negando ancora ai legali i permessi di colloquio per i familiari.

Raimondo Bultrini

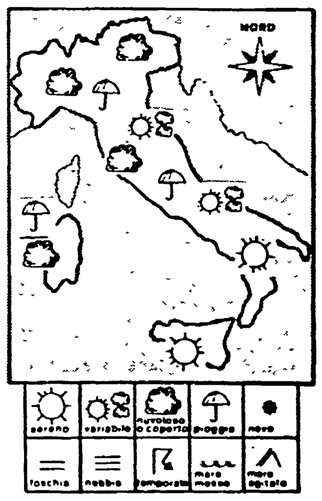
Pazienza, niente conferenza «È ammalato»

NEW YORK — Il faccendiere e uomo del «Sismi» deviato, Francesco Pazienza, ha annullato la conferenza che aveva convocato, per oggi, nello studio del legale americano Edward Morrison. Pazienza, alcuni giorni orsono, aveva raccontato di essersi presentato alle autorità USA e di essere stato ascoltato per ben sette ore, uscendosene poi tranquillamente, salutato con grande cordialità, nonostante la richiesta di estradizione presentata dall'Italia. Poi, sfrontatamente, Francesco Pazienza aveva annunciato che avrebbe tenuto una conferenza stampa nello studio Morrison. Il colloquio con i giornalisti, invece, è stato, come si è visto, rinviato. La scusa ufficiale: «Il signor Pazienza è in cattivo stato di salute». La verità, probabilmente, è un'altra: Pazienza non è più così sicuro di riuscire a sfuggire all'arresto da parte delle autorità americane, messe sotto pressione dal governo italiano. Tra l'altro, nei giorni scorsi, Pazienza era stato segnalato in una notissima isola dei Mari del Sud, ospite dei figli del defunto scià di Persia con i quali, da lungo tempo, tratta misteriosissimi affari.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	16
Verona	9	14
Trieste	13	15
Venezia	10	14
Milano	10	13
Torino	9	12
Cuneo	8	10
Genova	14	17
Bologna	11	12
Firenze	5	20
Pisa	9	20
Ancona	9	15
Perugia	9	16
Pescara	7	17
L'Aquila	3	13
Roma U.	7	20
Roma F.	9	21
Campob.	9	16
Bari	10	19
Napoli	8	20
Potenza	7	19
S.M.Leuca	15	19
Reggio C.	13	np
Messina	16	np
Palermo	15	np
Catania	10	np
Alghero	12	25
Cagliari	12	23



SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri rallenta il suo movimento verso levante perché frenata dall'alta pressione che ancora insiste sull'Europa centro-orientale fino ai Balcani. Tuttavia si avvicina lentamente alla nostra penisola e comincerà ad interessare le regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica. Sulle regioni adriatiche centrali si avranno accenni alla variabilità per cui a tratti la nuvolosità potrà lasciare il posto a schiarite. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO